

PENSIERO FORTE

di Umberto Veronesi

Il biotestamento non serve a rifiutare la VITA, ma ad affermare un diritto

Il film di Marco Bellocchio *Bella addormentata* ha riaperto il dibattito sulla vicenda di Eluana Englaro, che nel febbraio di due anni fa ha diviso l'Italia con questa domanda: è giusto o no eseguire la volontà di una ragazza che ha espresso il suo rifiuto della vita artificiale ai suoi cari, quando un incidente stradale la fa precipitare proprio nella situazione che paventava? Il pregio del film è che, pur prendendo posizione, ci fa capire le ragioni di tutti: di chi crede nella sacralità della vita (che, in quanto dono di Dio, è soggetta alla sua volontà) e di chi crede nel diritto di decidere circa le proprie scelte fondamentali. Fra queste rientra, senza dubbio, quella di rifiutare un trattamento considerato eccessivo e sproporzionato, oppure dire no a un'esistenza come quella di un vegetale (senza vista, udito, pensiero, coscienza). Bellocchio rilancia la grande battaglia di civiltà avviata con coraggio dal padre di Eluana, Beppe, che ha deciso di portare alla pubblica discussione il suo dramma familiare, determinato a eseguire la volontà di sua figlia nell'ambito della legalità, come cittadino protetto dalla Costituzione. Avrebbe potuto risolvere il problema nel silenzio, come avviene nella maggior parte dei casi. Invece ha voluto farne

una questione di diritto, esponendosi a un'autentica gogna mediatica e alle accuse di assassinio. La questione del diritto al rifiuto delle cure - in cui rientra quello della vita artificiale - è stata riaccesa qualche settimana fa anche dal comportamento del Cardinal Carlo Maria Martini che, con coerenza e coraggio, ha applicato a se stesso il principio che ha sempre difeso da grande uomo di fede: quando la terapia è eccessiva e ha il solo obiettivo di prolungare una vita di sofferenza, il malato può, come fece papa Giovanni Paolo II, chiederne l'interruzione

— IL FILM "BELLA ADDORMENTATA" PRENDE POSIZIONE, MA RISPETTA LE IDEE DI TUTTI —

“per tornare alla casa del Padre”. Io credo che sul tema del rispetto della volontà della persona in nome

della sua dignità, uomini di fede e laici possano trovare un punto di incontro. Per questo ho promosso una campagna a favore del testamento biologico che ha l'obiettivo di rendere esplicita questa volontà, per poterla rispettare in caso di sopravvenuta incapacità di esprimerla, come è accaduto a Eluana. Può essere che il Paese non sia ancora pronto per una legge in proposito. Forse alla gente non è chiaro che l'obiettivo del biotestamento non è il rifiuto della vita, ma, appunto, il rispetto della propria volontà. ■

